



Rassegna Stampa

04 novembre 2024

Rassegna Stampa

04-11-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/11/2024	2	Transizione green a zig zag le ricerche di gas a Licata nuovamente di attualità = Transizione green, l` Italia a zig-zag torna la caccia al gas al largo di Licata <i>Giambattista Pepi</i>	2
SICILIA CATANIA	04/11/2024	19	Tracciabilità dei rifiuti, le aziende verso l` adeguamento alla normativa <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/11/2024	2	Giovani, 6,5 milioni a casa con i genitori e consumi in calo = Giovani, il 63% ancora in casa Alt al bonus per i figli over 30 <i>Dario Aquaro</i>	5
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	04/11/2024	9	AGGIORNATO - Pagamenti, energia e ristorazione in ritardo = Ritardi nei pagamenti: ristorazione ed energia i settori più in difficoltà <i>Michela Finizio</i>	10
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	04/11/2024	4	Provinciali col voto diretto il centrodestra ci riproverà Manovrina, ira di Schifani = Province, il centrodestra ripensa alla legge- lampo sul voto diretto <i>Mario Barresi</i>	12
-----------------	------------	---	---	----

LA QUESTIONE ENERGETICA

**Transizione green a zig zag
le ricerche di gas a Licata
nuovamente di attualità**

GIAMBATTISTA PEPI pagine 2-3

**Transizione green, l'Italia a zig-zag
torna la caccia al gas al largo di Licata**

Gli effetti del nuovo Dl. Superato il Piano dell'ex ministro Cingolani, già sconfessato dal Tar Lazio, il governo riapre alle ricerche in mare e a terra. I permessi ora vanno aggiornati

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. La tempistica dei contenziosi e l'orologio del quadrante mondiale rischiano di far procedere l'Italia a zig zag nel peraltro complesso processo di transizione ecologica e di diversificazione energetica e di non fare rispettare gli impegni reiterati di operare in armonia con la legislazione europea per contrastare il cambiamento climatico riducendo il ricorso alle fonti energetiche fossili per produrre energia ed aumentando quello sulle rinnovabili.

Il decreto legge Energia, approvato il 10 ottobre dal Consiglio dei Ministri che il Parlamento dovrà convertire in legge entro il prossimo 16 dicembre, ha sulla carta "scongela" 29 permessi di esplorazione di giacimenti di idrocarburi (11 a mare e 18 sulla terraferma) che erano stati abrogati dal "Pitesai", acronimo di Piano per la Transizione energetica sostenibile delle Aree idonee - Pitesai (Legge 12 del 2019). Piano che fu poi approvato con decreto nel 2021 dall'allora ministro Cingolani e che è stato di fatto affossato dal Tar Lazio, nel frattempo intervenuto sui ricorsi presentati dalle società che avevano richiesto i permessi. Iniziative che avevano preso vigore quando scoppiò la crisi del gas russo e il premier Draghi spinse per dare fondo a tutte le risorse energetiche nazionali; da qui la corsa alle ricerche. Poi il Piano che era stato scritto dai burocrati e che Cingolani emanò riavvolse il nastro rendendo quelle aree non più "trivellabili" (tranne quelle dei giacimenti di "Argo" e "Cassiopea", nello Stretto di Sicilia, perché i lavori erano già avviati), ma aprendo la stagione dei contenziosi.

Adesso si riparte dal dl Energia, avvertendo che le aree già indivi-

duate tornano a essere "soltanto" perforabili, perché le eventuali trivellazioni passano da singoli procedimenti autorizzativi da aggiornare.

Questa la cornice tratteggiata anche dal Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle geo-risorse del ministero delle Imprese e del Made in Italy, all'interno della quale si muove il Coordinamento nazionale No Triv che ha presentato nei giorni scorsi una denuncia circostanziata che lascia immaginare un'altra stagione di contenziosi.

In Sicilia i permessi che potrebbero essere "scongelati" riguardano l'offshore nel Canale di Sicilia. In particolare, il permesso C.R146 rilasciato alla compagnia Northern Petroleum del Regno Unito che opererà nella Zona C e G.R13. AG a beneficio di Eni (60%) e Energean Italy (40%) che opererà nella Zona C e G. Per intenderci, al largo del Comune di Licata. A cavallo di questi due permessi ci sono i già citati giacimenti "Argo" e "Cassiopea" avviati alla produzione dall'Eni nella prima metà di quest'anno.

Gli altri effetti dell'abrogazione del Pitesai e del suo impatto sui titoli dell'offshore nel Canale di Sicilia riguardano la concessione "C.C1.AG", ridotta di 48,24 kmq che ora torna nella piena disponibilità di Eni. Originariamente, secondo il ministero della Sicurezza energetica, ricadeva in area non idonea. Secondo la normativa abrogata, le attività estrattive sarebbero proseguite sino alla scadenza del titolo senza possibilità

di proroga. Ma con il DL Energia, se sarà convertito in legge, invece, le attività proseguiranno fino ad esaurimento del giacimento.

Da febbraio a giugno di quest'anno il Tar del Lazio ha bocciato il Pitesai con 13 sentenze di merito, accogliendo i ricorsi dei maggiori operatori upstream in Italia: da Eni a Energean, da Shell a TotalEnergies fino a Rockhopper. Il governo ha fatto ricorso forse perché convinto di risparmiare sui contenziosi e aprendo col Dl Energia questa nuova fase. «L'annullamento giurisdizionale del Pitesai e l'abrogazione, per effetto dell'articolo in commento, delle disposizioni che ne hanno previsto l'adozione - si legge nella relazione che accompagna il provvedimento normativo - dovrebbero fare venir meno anche alcune richieste di indennizzo avanzate dagli operatori dinanzi al giudice amministrativo per danni».

Tra le compagnie che beneficerebbero della nuova norma ci sono Eni e Total, con progetti che coinvolgono le acque della zona A, C, D ed F. Praticamente si tratta di quasi tutta la costa che corre dal Veneto alla Sicilia. Sulla terraferma, invece, le trivelle tornerebbero a pompare in Abruzzo, Campania, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Molise. L'Eni allo stato è titolare da sola o in com-

Stima massima sull'investimento
«Storaggio record di 16,7%»

Finanziamenti a TASSO FISSO
per 48 mesi
a 3,50% - € 50.000
a 4,30% - € 100.000

Peso: 1-3%, 2-58%, 3-8%

ROADSHOW CONAI A CONFINDUSTRIA

Tracciabilità dei rifiuti, le aziende verso l'adeguamento alla normativa

Supportare le aziende siciliane nell'adeguamento al Registro elettronico nazionale sulla tracciabilità dei rifiuti (Rentri). Questo l'obiettivo del roadshow organizzato dal Consorzio nazionale imballaggi (Conai) a Confindustria Catania, che ha riunito imprese e professionisti del settore, offrendo un'importante occasione di confronto e aggiornamento sulle novità normative che puntano a garantire una gestione dei rifiuti più efficiente, trasparente e sicura lungo l'intera filiera.

La nuova normativa si propone di raggiungere entro il 2026 una completa informatizzazione degli adempimenti per tutte le imprese che producono o gestiscono rifiuti, siano essi pericolosi o non pericolosi. Un cambiamento che comporta l'obbligo di iscrizione al nuovo sistema di tracciabilità e l'utilizzo di registri di carico e scarico informatizzati, così come la nuova modulistica per i formulari di trasporto, obbligatoria da febbraio 2025. L'obiettivo principale è ottimizzare il controllo dell'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento.

All'incontro sono intervenuti la

presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi Ferruzzi, il vicepresidente di Confindustria Siracusa, Guglielmo Allibrio, il vicedirettore generale di Conai, Fabio Costarella e Luca Passadore, esperto di diritto dell'ambiente.

«Adeguarsi al Rentri non significa solamente adempiere a degli obblighi di legge, ma cogliere l'occasione per migliorare la gestione dei rifiuti con una visione di sostenibilità e innovazione - ha detto Busi -. L'impegno è aiutare soprattutto le piccole e piccolissime aziende ad abbracciare nuovi modelli, supportandole nell'adozione di strumenti che le rendano più competitive e sostenibili».

«Una nuova dimostrazione della vicinanza del sistema Conai alle realtà territoriali - ha commentato Costarella -. Il supporto alle imprese è da sempre parte dei nostri compiti istituzionali. Tracciare correttamente i flussi dei rifiuti significa non solo contribuire alla tutela ambientale, ma anche garantire una filiera più sicura e controllata». Lo scopo della nuova normativa - ha aggiunto Passadore - è rafforzare il controllo am-

biennale rendendo ogni fase della gestione dei rifiuti più trasparente, tracciabile e sicura, riducendo così i rischi di irregolarità o gestione illecita. Per prepararsi al meglio, le aziende devono impegnarsi in un percorso di informazione e formazione continua, così da comprendere e adottare correttamente questi nuovi strumenti digitali. Chi si prepara in tempo non solo rispetterà i termini previsti dalla legge, ma potrà anche contare su una gestione più efficiente e conforme alle normative ambientali».

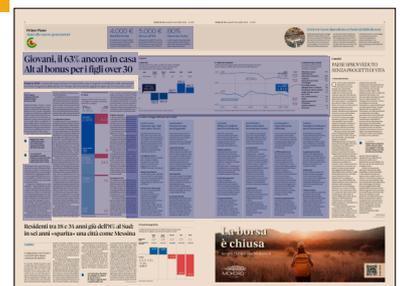
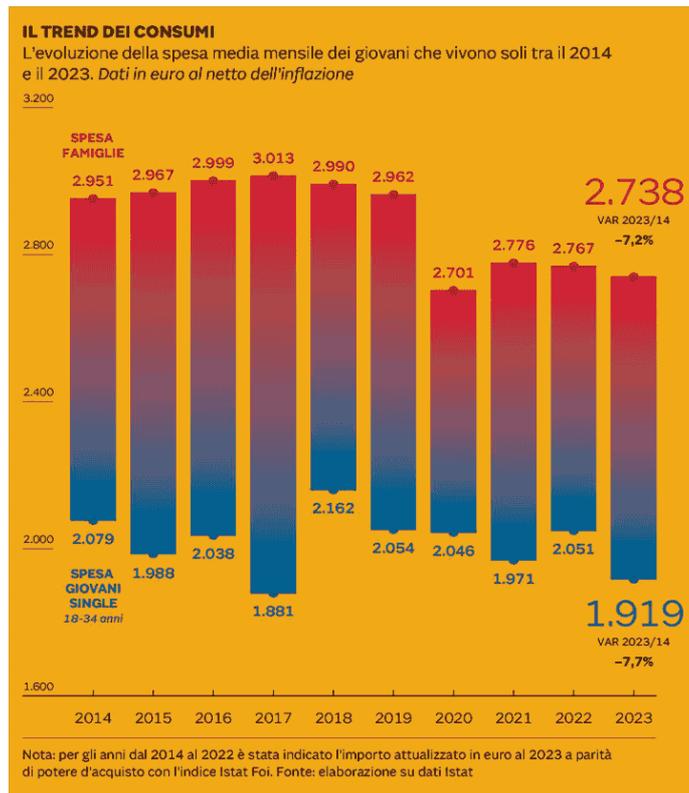


Peso: 15%

Il bilancio 2024 Giovani, 6,5 milioni a casa con i genitori e consumi in calo

La manovra interviene a tutto campo: stop alle detrazioni per figli da 30 anni in su, sgravi sulle assunzioni, garanzia mutui, welfare sugli affitti

Aquaro, Dell'Oste, Finizio e Uccello — a pag. 2-3



Peso: 1-21%, 2-58%

Giovani, il 63% ancora in casa Alt al bonus per i figli over 30

Manovra 2025. Confermati la garanzia per i mutui prima casa e lo sgravio contributivo sulle assunzioni, ma l'Istat fotografa la difficoltà dei 18-34enni. Chi vive solo ha tagliato le spese del 7,7% tra 2014 e 2023

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio
Serena Uccello

Sei giovani su dieci – il 63,3% – vivono ancora in casa dei genitori. La fotografia è scattata dall'Istat sulla popolazione tra i 18 e i 34 anni. E inquadra lo stallone in cui si trovano 6,5 milioni di ragazzi: in parte già occupati (2,5 milioni), in parte in cerca di lavoro (1,3 milioni) e in parte ancora alle prese con lo studio (altri 2,5 milioni). Su questa platea interverrà dal 2025 la manovra di Bilancio, che limiterà ai soli genitori di ragazzi di età inferiore a 30 anni la possibilità di avere la detrazione fiscale per i figli a carico.

Dal 1° marzo 2022, con il debutto dell'assegno unico universale, il bonus fiscale era stato limitato ai figli a carico da 21 anni in su. Dal 2025, in forza del Ddl che il Governo ha inviato in Parlamento, si aggiungerà un limite d'età massima dei figli (ad eccezione dei disabili, a cui viene riconosciuto anche l'assegno unico universale senza limiti di età).

Il risparmio a regime per le casse pubbliche – stima la relazione tecnica – sarà di 319,5 milioni di euro all'anno. L'impatto sui singoli contribuenti non è indicato ma, anche se il confronto non combacia perfettamente, le statistiche delle Finanze indicano che nell'anno d'imposta 2022 il beneficio fiscale annuo per i familiari a carico – non solo figli – è stato in media di circa 470 euro. Sempre secondo l'Istat, tra i 6,5 milioni di giovani fino a 34 anni che vivono in casa, ce ne sono 330 mila con più di 30 anni che non lavorano.

È difficile dire se il venir meno di questa detrazione darà una spinta all'autonomia o se, come rilevano i critici,

impoverirà bilanci familiari già provati dall'inflazione.

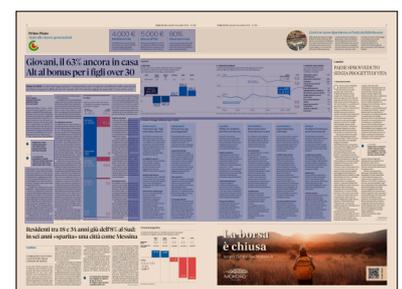
Probabilmente vivere con i genitori rappresenta una necessità economica

più che una scelta di vita. Lo dimostrano anche l'esodo in corso dal Mezzogiorno e il fatto che la percentuale più alta di coloro che restano a casa (68,2%) sia proprio al Sud e nelle Isole, dove sono più elevati il tasso di disoccupazione giovanile e la percentuale di Neet (si veda anche l'articolo in basso).

Tra abitazioni e lavoro

La manovra per il 2025 contiene comunque anche altre misure rivolte ai giovani, direttamente o indirettamente. C'è il rifinanziamento (triennale, questa volta) del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, dedicato in via prioritaria ad alcune categorie di beneficiari, tra cui gli under 36 e le giovani coppie. Per i quali, a certe condizioni (Isee e quota finanziata), la copertura può arrivare all'80% del mutuo, garantendo gli istituti che erogano finanziamenti pari al 100% del valore dell'immobile da eventuali rischi. Secondo i dati Consap – la società del Mef che gestisce le risorse – in sette casi su dieci la garanzia sui mutui premia i giovani con meno di 36 anni.

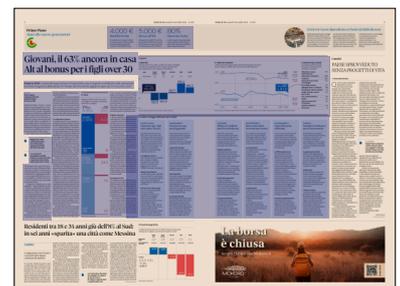
Sempre in tema di casa, per i neoassunti arriva a 5 mila euro la deduzione massima degli importi ricevuti dal datore di lavoro per pagare i canoni d'affitto dell'abitazione principale nei primi due anni dalla data di assunzione. I requisiti sono stringenti: dipendenti assunti a tempo indeterminato nel 2025; distanza di oltre 100 chilometri tra il precedente luogo di residenza e la nuova sede di lavoro; reddito 2024 inferiore a 35 mila euro. Considerato che non tutte le imprese erogheranno l'importo massimo e per



Peso: 1-21%, 2-58%

In casa

I giovani, celibi e nubili, che vivono in famiglia con almeno un genitore.
Dati 2023 in migliaia



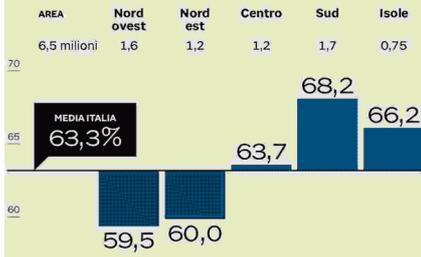
Peso:1-21%,2-58%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

I numeri

L'IDENTIKIT

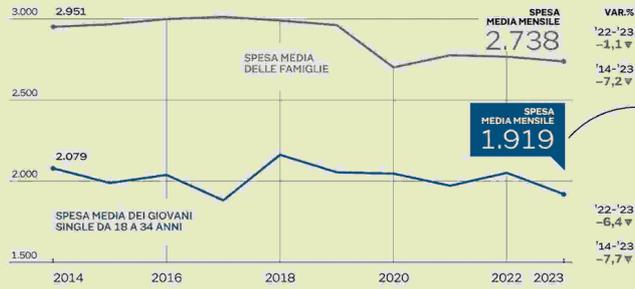
Giovani 18-34 anni, celibi e nubili che vivono in famiglia con almeno un genitore. *Dati in milioni e percentuale ogni 100 persone con le stesse caratteristiche*



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Istat

IL TREND DEI CONSUMI

L'evoluzione della spesa media mensile dei giovani che vivono soli tra il 2014 e il 2023. *Dati in euro al netto dell'inflazione*



Nota: per gli anni dal 2014 al 2022 è stato indicato l'importo attualizzato in euro al 2023 a parità di potere d'acquisto con l'indice Istat Fci

IL RIPARTO DELLE SPESE

I principali capitoli di spesa dei giovani da 18 a 34 anni nel 2022 e nel 2023

Abitazione, acqua, elettricità, gas	746
Alimentari e analcolici	299
Trasporti	203
Servizi di ristorazione e di alloggio	175
Cura della persona	94
Abbigliamento e calzature	86
Ricreazione, sport e cultura	74
Mobili, articoli e servizi per la casa	62
Inf. e comunicazione	54
Salute	42
Servizi assicurativi e finanziari	42
Alcolici e tabacchi	32
Istruzione	9

Le misure in legge di Bilancio per il 2025

SCONTI FISCALI

Detrazioni per i figli solo sotto i 30 anni

Dal 2025 la detrazione per i figli a carico sarà riservata a chi ha figli di età compresa tra i 21 e 29 anni: al compimento dei 30 anni, secondo il Ddl di Bilancio, l'agevolazione verrà meno (fanne le ipotesi in cui il figlio ha una disabilità accertata in base alla legge 104/92, articolo 3).

La soglia di «carico»
Non cambia il limite di reddito entro il quale un figlio è fiscalmente a carico dei genitori: 4mila euro per i ragazzi fino a 24 anni; 2.840,51 euro per i più grandi.

Quanto vale il bonus
La detrazione "base" vale 950 euro, ma cala fino ad azzerarsi in base al crescere del reddito (e al numero dei figli) ed è maggiorata per i figli fino a tre anni d'età.

Altri sconti a rischio tagli
Se uno o entrambi i genitori hanno un reddito complessivo superiore a 75mila euro, la legge di Bilancio potrà colpire indirettamente alcuni bonus fiscali legati a spese sostenute per i figli: i calcoli andranno fatti caso per caso, ma potrebbero essere limitate, ad esempio, le spese detraibili per gli affitti fuori sede e le tasse universitarie.

FINANZIAMENTI

Mutui prima casa ancora garantiti

Finanziato per altri tre anni il Fondo garanzia per l'acquisto della prima casa. E prorogata – sempre fino al 2027 – la copertura maxi per le categorie prioritarie, tra cui gli under 36.

La garanzia Consap
Il Fondo gestito da Consap offre una garanzia pubblica del 50% sui mutui per la prima casa (non superiori a 250mila euro). La priorità va a giovani coppie coniugate o conviventi more uxorio da almeno due anni; nuclei monogenitoriali con figli minori conviventi; inquilini di alloggi IACP; giovani di età inferiore a 36 anni.

Maxi coperture
Per queste categorie prioritarie la garanzia può arrivare all'80%, se l'Isce non supera 40mila euro e si richiede un mutuo per oltre l'80% del prezzo dell'immobile, compresi oneri accessori. La copertura è fino al 90% per le famiglie numerose, in base ai figli e all'Isce.

In cima gli under 36
Dal 2013 (anno di partenza del Fondo) al 30 settembre scorso alla Consap sono pervenute oltre 582mila domande, di cui 537mila ammesse alla garanzia (per un totale di 62 miliardi di euro). I mutui erogati sono stati 441mila, il 70% dei quali sono stati garantiti agli under 36.

LOCAZIONI

Affitti, con il welfare aiuti fino a 5mila euro

Nel 2025 i neassunti potranno dedurre dal reddito (fino a 5mila euro) le somme ricevute dai datori di lavoro per il pagamento dei canoni di locazione dell'abitazione principale e dei relativi oneri.

Doppia condizione
L'agevolazione è riservata ai dipendenti assunti a tempo indeterminato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025, che nel 2024 hanno dichiarato un reddito non superiore a 35mila euro e che – in virtù dell'assunzione – trasferiscono la residenza in una nuova sede di lavoro che si trova a oltre 100 chilometri di distanza dal precedente luogo di residenza.

I limiti della deduzione
L'importo erogato o rimborsato dal datore non concorre a formare il reddito – fino a un massimo di 5mila euro – per i primi due anni dalla data di assunzione. Dal terzo anno in poi il lavoratore pagherà quindi l'Irpef ad aliquota marginale.

Il risparmio effettivo
La relazione tecnica assume che i beneficiari abbiano un'aliquota marginale media del 30%: significa che il neassunto può risparmiare fino a 1.500 euro di Irpef, ma solo per due anni. La deduzione non rileva ai fini contributivi.

OCCUPAZIONE/1

Bonus assunzioni rinnovato per tre anni

Con l'obiettivo di spingere le assunzioni viene prorogata dalla legge di Bilancio, per tre anni, il bonus assunzioni del 120%/130% a favore di imprese e professionisti.

La concessione
La maggiorazione è concessa per gli incrementi occupazionali – compresi quelli di giovani, ma non solo – che si avranno nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024 e nei due successivi rispetto al corrispondente periodo d'imposta precedente. A livello tecnico, l'incentivo deve essere calcolato su base "mobile" che consente di determinare l'incremento occupazionale in ciascuno dei periodi d'imposta agevolati rispetto al corrispondente periodo d'imposta precedente.

L'applicazione
L'agevolazione è stata introdotta nel 2024 in coincidenza con l'eliminazione dell'incentivo Ace per la ricapitalizzazione delle imprese. La proroga per tre anni dovrebbe neutralizzare il disincanto ad assumere nel secondo semestre dell'anno, quando l'entità dell'agevolazione è più modesta.

OCCUPAZIONE/2

Decontribuzione rafforzata

Con la manovra arriva anche la sostanziale conferma della decontribuzione per i datori di lavoro che assumono under 35, come già previsto dal decreto Coesione (Dl 60/2024), con una disponibilità di fondi incrementata.

L'effetto sulle risorse
Alla luce del fatto che la decontribuzione Sud, per effetto di una decisione europea, si applica solo ai contratti stipulati entro lo scorso 30 giugno, le risorse risparmiate vengono usate per aumentare la dote del "Bonus giovani". Si tratta, in particolare, dell'esonero contributivo a favore dei datori di lavoro privati per le assunzioni di under 35. Le risorse vengono incrementate anche per assumere donne in situazione di svantaggio e per assunzioni fatte nelle regioni della Zes Unica per il Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Premi di produttività al 5%
Indirettamente rivolta ai giovani è anche la conferma della flat tax del 5% (anziché 10%) sui premi di produttività: i giovani assunti presso aziende che erogano questi premi, possono fruirne insieme agli altri lavoratori.

FAMIGLIA

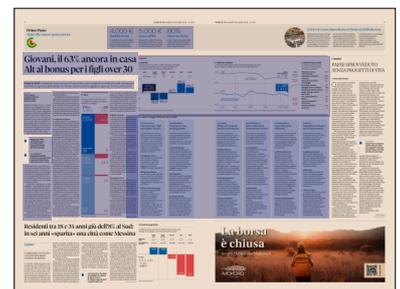
Sostegno di mille euro per le nuove nascite

Il Ddl di Bilancio prevede di introdurre dal prossimo anno la «Carta per i nuovi nati», un contributo da mille euro riconosciuto ai nuclei con Isce fino a 40mila euro, che andrà a sommarsi alle agevolazioni già esistenti.

Le spese per la nascita
Obiettivo dell'agevolazione, finanziata con 330 milioni di euro per il 2025 e 360 milioni di euro per il 2026, è sostenere i genitori chiamati ad affrontare le spese necessarie con la nascita di un figlio.

Gli altri aiuti
Il nuovo bonus una tantum si andrà a cumulare all'assegno unico universale per i figli a carico, riconosciuto dal settimo mese di gravidanza e già potenziato del 50% per i nuovi nati fino al compimento del primo anno.

I riflessi sull'Isce
La manovra dispone inoltre che gli introiti incassati dalle famiglie tramite l'assegno unico non vadano a far lievitare l'Isce, ma questo solo ai fini dell'accesso al bonus nido e al nuovo bonus nascite. Gli importi derivanti dall'assegno, invece, continueranno a rilevare nell'Isce per altre finalità (rette scolastiche, bonus gas e luce, e così via).



Peso: 1-21%, 2-58%

Pagamenti, energia e ristorazione in ritardo

Imprese e liquidità

Migliorano i tempi medi di pagamento delle imprese italiane, ma soffrono la ristorazione, il settore energetico e delle telecomunicazioni e quello dell'immobiliare. Il report trimestrale di Cribis, aggiornato al 30 settembre 2024, certifica che le aziende puntuali sono il 44,3% sul totale delle realtà italiane analizzate e il tempo medio di pagamento è pari a 67 giorni, in miglioramento rispetto ai

71 giorni rilevati nel terzo trimestre del 2023.

Si evidenziano criticità in alcuni comparti. Quello in maggiore difficoltà resta la ristorazione con il 7% delle imprese che paga oltre i 90 giorni.

Michela Finizio

— a pagina 9

Ritardi nei pagamenti: ristorazione ed energia i settori più in difficoltà

I dati Cribis. A settembre 2024 il 7% degli esercizi paga oltre i 90 giorni, il 5% nella locazione. Media a 96 giorni nella ceramica. Crescono i puntuali (+0,4%)

Michela Finizio

Nella ristorazione il 7% delle imprese paga oltre i 90 giorni. Seguono il settore energetico e delle telecomunicazioni (4,7%) e quello della locazione immobiliare (4,7%). Sono questi i comparti merceologici più in difficoltà in base all'ultimo Studio Pagamenti di Cribis, società specializzata del gruppo Crif, aggiornato al 30 settembre scorso ed esaminato in anteprima al Sole 24 Ore del Lunedì.

I tempi di pagamento influenzano i flussi di cassa e possono complicare — anche gravemente — la gestione della liquidità delle imprese. Per questo è importante monitorare i settori più in sofferenza e agire tempestivamente. Rispetto al terzo trimestre del 2023 si osserva una riduzione dei ritardi oltre i 90 giorni per le industrie della ceramica, dove l'incidenza dei versamenti oltre i termini però resta alta: il comparto rilevava il tempo medio di pagamento più elevato, pari a 96 giorni, contro una media nazionale di 67 giorni (erano 71 nel terzo trimestre del 2023). Seguono gli 80 giorni rilevati in media nel settore industriale dei

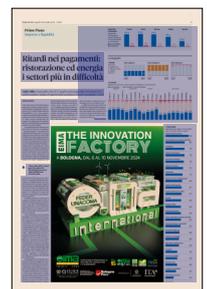
macchinari e delle attrezzature elettriche; e i 79 giorni dell'industria siderurgica, in miglioramento del 2,5% nei ritardi oltre i 90 giorni. Sopra la media, inoltre, i tempi di pagamento nel settore chimico (73 giorni), nelle costruzioni (71 giorni) e nel tessile (69 giorni). Al contrario il settore più puntuale è quello dei servizi alle persone (34 giorni).

Il quadro generale è comunque di maggiore stabilità: i dati rilevano un aumento dei pagamenti puntuali rispetto agli anni immediatamente post pandemia in cui la sofferenza delle imprese si era tradotta in una minore puntualità nei pagamenti in diversi comparti.

A fine settembre 2024 le aziende che pagano nei termini sono il 44,3% del totale, con un leggero aumento dei pagamenti puntuali rispetto al terzo trimestre 2023 (+0,4%); calano i ritardi gravi oltre i 90 giorni (il 4%), con una riduzione dello 0,8 per cento. «Nei primi nove mesi — afferma Marco Preti, amministratore delegato di Cribis — abbiamo rilevato una risposta positiva da parte delle aziende, un miglioramento dei tempi medi di pa-

gamento, ma ancora con una netta differenza tra il Nord e il Sud Italia». Tra la fine del 2019 e il 2020 c'era stato un incremento consistente dei ritardi gravi, come riflesso degli impatti della pandemia e delle maggiori difficoltà di liquidità. «Dal 2021 il trend è in decrescita — aggiunge — e continua anche oggi, con valori più vicini ai livelli pre-pandemici».

Nel dettaglio le microimprese mostrano performance peggiori, mentre quelle di medie dimensioni sono meno propense ai ritardi gravi: le micro-realtà pagano alla scadenza nel 45,4% dei casi, ma registrano anche il più alto livello di ritardi gravi (4,6%) rispetto alla media; all'opposto, le medie



Peso: 1-6%, 9-52%

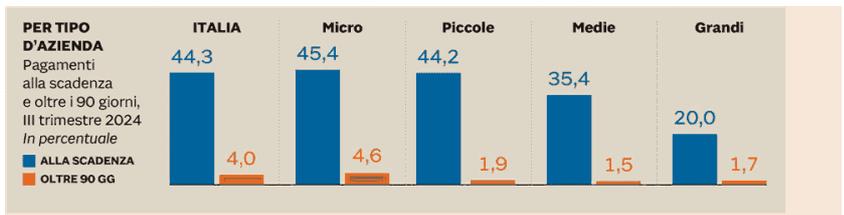
aziende hanno meno ritardi oltre i 90 giorni (1,5%). Dall'analisi per area geografica, il Nord-Est risulta ancora l'area più affidabile con il 52,7% di pagamenti puntuali, mentre le imprese di Sud e Isole mostrano un comportamento meno virtuoso con solo il 31,4% di pagamenti effettuati alla scadenza, e il 6,7% delle imprese che paga con grave ritardo. In testa Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, le cui imprese pagano con puntualità rispettivamente nel 54,3%, 54,3% e 52,7% dei casi, mentre ci sono maggiori criticità per Campania (32,3%), Sardegna (31,6%) e Sicilia (25,3%).

La differenza si riscontra anche nei

ritardi oltre i 90 giorni dalla scadenza: sono il 2,3% nel Nord-Est, con il Trentino come regione più virtuosa (con il 2%) e il 6,7% nell'area del Mezzogiorno, dove la Sicilia è la regione meno virtuosa (con l'8,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano dello 0,8% i ritardi gravi (in media il 4% del totale) ma è ancora netta la differenza tra Nord e Sud

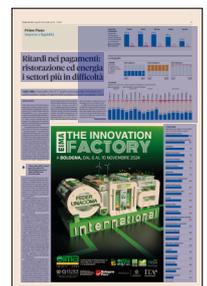
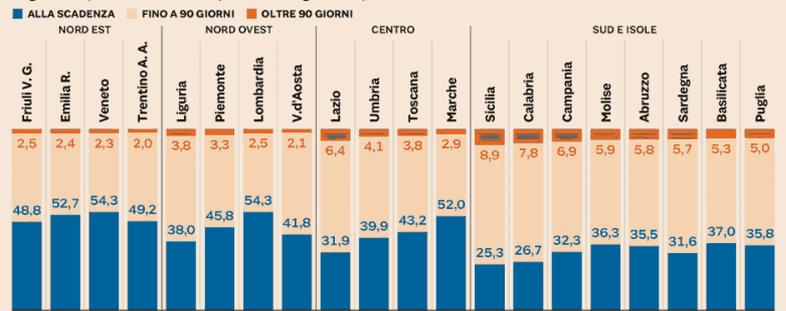


La fotografia



LA MAPPA

Pagamenti puntuali e ritardi superiori ai 90 giorni. In percentuale



Peso: 1-6%, 9-52%

Provinciali col voto diretto il centrodestra ci riproverà Manovrina, ira di Schifani

MARIO BARRESI pagina 4

REGIONE: OGGI IL VERTICE DI MAGGIORANZA

Province, il centrodestra ripensa alla legge-lampo sul voto diretto

L'ira di Schifani per il sì in commissione di FdI, Mpa e Dc all'emendamento dem alla manovrina sulle royalties

MARIO BARRESI

Il vertice di maggioranza, in verità, era stato già convocato per oggi prima dell'ultima sberla della Corte costituzionale sulle Province. E dunque Renato Schifani, imbufalito per quello che con alcuni interlocutori ha definito «il doppio gioco» di alcuni alleati rispetto agli accordi sulla manovra correttiva, dovrà rivedere il menu del pomeriggio a Palazzo d'Orléans.

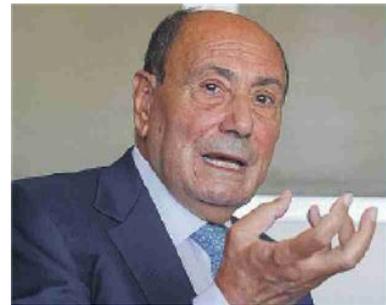
E magari il confronto partirà proprio dalla linea da tenere dopo l'ennesimo rinvio delle elezioni di secondo grado già indette per il 15 dicembre. «Il pasticcio è stato già fatto, ora bisogna trovare il modo di rimediare», commenta un esponente di spicco della maggioranza, critico sulla strategia del blitz all'Ars per infilare la norma per il rinvio del voto nel ddl sull'urbanistica. «Il Cdm la impugnerà: è solo questione di tempo», l'amara consapevolezza. E allora perché non sfruttare proprio questo «tempo», fino a 60 giorni dall'entrata in vigore, per tornare all'idea iniziale? Una nuova legge per l'elezione diretta nelle Province, fissando il voto in primavera. Più che una finestra, all'Ars (il ddl è in commissione Affari istituzionali) c'è una fessura: pochi giorni fra il voto sugli assestamenti e l'inizio della sessione di bilancio. «Se siamo compatti ce la possiamo fare», azzarda qualcuno che però si chiede: «Siamo davvero compatti?». Og-

gi gli alleati si aspettano dai coordinatori di FdI, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella, un «segnale sulla copertura nazionale» all'operazione. Ma almeno fino a metà settimana, quando i big meloniani a Roma discuteranno il caso Sicilia, non ci sono certezze. «Pogliese - sibila un alleato - dovrà dirci a nome di chi parla, visto che in FdI Galvagno sembra voler rinviare le urne alle calende greche». Eppure i leghisti assicurano che Schifani «ha già avuto precise garanzie dal ministro Calderoli» e dunque ci sarebbe il lasciassere per una legge regionale che anticipi la «rottamazione» della Delrio. «Quella il governo nazionale non la impugnerebbe», l'idea di chi pensa che questa sia l'unica strada anche per sterilizzare il nient della Consulta. «Nelle sentenze c'è scritto che non si possono fare altre proroghe, non che la Regione non abbia potestà per una sua riforma». Ma c'è chi non ne è convinto: «Finirà comunque con un ricorso».

In attesa di superare il *busillis* delle Province, c'è da affrontare un altro tema spinoso. Che poi è l'originario ordine del giorno del vertice. Schifani aveva chiesto (e ottenuto, sulla carta) la rassicurazione che il testo della manovrina esitato dal governo regionale non avrebbe subito modifiche. Invece così non è stato. E il governatore è imbufalito per il voto di FdI, Mpa e Dc a un emendamento del dem Fabio Venezia in commissione Bilancio che ha stravolto l'articolo 30 sulla quota delle royalties sul

metano. Per legge i 2/3 vanno ai Comuni dove ricadono i giacimenti, mentre la quota restante resta alla Regione che assegna i fondi agli stessi enti per opere compensative e con un bando. «Ma il governo Schifani - spiega Venezia - voleva appropriarsi dell'ennesimo tesoretto, circa 48 milioni, togliendo la destinazione vincolata per darlo ai soliti comuni raccomandati». L'altolà di Venezia, che è anche sindaco di Troina (nella lista dei 14 comuni destinatari, molti dell'Ennese, ci sono pure Ragusa, Gela e Bronte), è passato con alcuni voti del centrodestra, a eccezione di Forza Italia e Lega. E Schifani non l'ha presa bene. Così come per alcuni altri emendamenti «in libertà», a partire da quello del presidente della commissione Cultura, Fabrizio Ferrara di FdI, che ha riscritto la norma governativa sul prestito d'onore agli studenti universitari. «E non è l'unico», mormorano i lealisti di Forza Italia additando gli alleati che «non rispettano i patti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 4-23%